

*Online Window into the Library*

«Avvisi» dalla Vaticana

*Biblioteca, "medicina animi"*

La tradizione racconta che sul frontone della porta d'ingresso della biblioteca di Tebe, l'antichissima capitale faraonica, vi fosse la scritta *Medicina animi* (*psykhè iatrèion*), luogo di cura dell'anima, la porta dello spirito. Molti secoli più tardi, nel 1780, Federico II di Prussia fece porre la scritta *Nutrimendum spiritus* sul frontone della Biblioteca Reale di Berlino. La biblioteca considerata come un balsamo, o luogo per alimentarsi che, con le sue proprietà terapeutiche, nutre e allevia le pene, le fatiche, il dolore permane nel tempo.

Nel corso dei secoli l'alta considerazione delle biblioteche e della cultura si è conservata e consolidata, ma i "medicamenti" che si possono trovare in biblioteca sono stati spesso considerati pericolosi, nefasti e, secondo un certo *Zeitgeist*, lo spirito del tempo che ha caratterizzato diverse fasi storiche, sono stati distrutti. I libri sono stati dati alle fiamme, in ogni tempo e in ogni luogo.

Il rogo di libri più antico che si ricordi è proprio quello della biblioteca di Tebe, avvenuto nel 1358 a.C. Lo ordinò il faraone Akhenaton, con l'intento di eliminare ogni traccia del passato e della sua storia religiosa, in contrasto con quella che egli imponeva. Si ricorda anche quello del 213 a.C., voluto dall'imperatore cinese Shih Huang-Ti, colui che ideò la famosa muraglia; egli decise l'eliminazione di tutte le opere scritte prima di lui, cancellando così tremila anni di memorie. Nel 1258 il condottiero mongolo Halagu Khan ordinò alle sue armate la distruzione delle trentasei biblioteche di Baghdad.

Gli esempi di devastazione delle biblioteche sono innumerevoli nel corso della storia umana, avvenute per ragioni politiche o religiose. Alessandria d'Egitto, la Firenze di Savonarola, l'Inquisizione romana, la Germania nazista; e più recentemente, nel 1992, la distruzione della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Sarajevo, la Vijecnica, divenuta il simbolo della devastazione della città e



"Catalogo della libreria Capponi ..."

*Catal. Italia. II. Roma. Vaticano. Capponi. 1. Cons.; Mai. XI. C. V. 20; Stamp. Barb. Z. XII. 15; Stamp. Ferr. III. 1745; Stamp. Ross. 3616*

della Bosnia-Erzegovina. E ancora, quella della biblioteca di Baghdad e di altre biblioteche irachene, nel 2003.

Eppure le biblioteche, più e più volte distrutte e ricostruite, resistono, continuano a essere un punto di riferimento, nonostante le difficoltà e le avversità dei tempi. Sono ancora luoghi di pace dove coltivare la pace, bacini di energia, patrimoni inesauribili di memoria e di scienza a cui attingere per sapere, conoscere e conoscersi; luoghi per incontrarsi, ritrovarsi, scambiare idee e progetti. Le biblioteche sono state e continuano a essere, per chi le frequenta, ricchissimi «granai contro l'inverno dello spirito».

*«Interrogo i libri e mi rispondono. E parlano e cantano per me. Alcuni mi portano il riso sulle labbra o la consolazione nel cuore. Altri mi insegnano a conoscere me stesso».*

Francesco Petrarca

*S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani lascia la Biblioteca,  
arriva S.E. mons. Giovanni Cesare Pagazzi*

Con il compimento del suo 75esimo compleanno S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani ha lasciato l'incarico di Archivist e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa; lo aveva assunto il 26 settembre 2022, dopo essere stato sottosegretario (2002) e poi segretario (2012) del Dicastero per l'Educazione cattolica.

Mons. Zani ha guidato per due anni e mezzo la Biblioteca Apostolica, una delle istituzioni più antiche della Santa Sede. Durante il suo mandato ha sostenuto con energia ogni iniziativa volta a una sempre maggiore apertura della Biblioteca papale, anche oltre la sua missione originaria, ottenendo risultati molto positivi per la nostra Istituzione.

Con le parole citate da Sua Eccellenza, «Ecco, faccio una cosa nuova, ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is. 43, 19) salutiamo mons. Zani, ringraziandolo per la sua attenzione nei riguardi della nostra Istituzione, e per il suo entusiasmo. Formuliamo per lui l'augurio di veder fiorire i germogli di tanta abnegazione.



Il 28 marzo il Santo Padre ha nominato S.E. mons. Giovanni Cesare Pagazzi Archivist e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa.

Nato a Crema (Cremona) l'8 giugno 1965, per molti anni è stato professore in numerose istituzioni accademiche. Il 26 settembre 2022 ha ricevuto l'incarico di segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e il 30 novembre 2023 è stato elevato alla dignità episcopale, divenendo arcivescovo titolare di Belcastro. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale da S.E. il cardinale José Tolentino de Mendonça, nella cattedrale di Lodi, il 10 febbraio 2024.

Diamo il benvenuto in Biblioteca a Sua Eccellenza augurandogli buon lavoro!



**“And all that is in between”,  
la seconda biennale di Arti islamiche a Jeddah, 25 gennaio-25 maggio 2025**

*And all that is in between* (e tutto ciò che sta nel mezzo) viene da un verso del Corano: vi compare numerose volte e «descrive l'assoluta e onnicomprensiva maestà della creazione divina come percepita e vissuta dall'umanità». Questo concetto ha ispirato il tema della seconda biennale di arti islamiche nelle sue diverse espressioni artistiche e scientifiche. Allestita nel Western Hajj Terminal dell'aeroporto King Abdulaziz di Jeddah, in Arabia Saudita, e inaugurata il 25 gennaio, la mostra rimane aperta fino al 25 maggio. Propone l'arte dei numeri in tutte le sue declinazioni in molteplici campi: astronomia, geometria, architettura; nelle arti decorative; nelle miniature di manoscritti e altro ancora.

La sede dell'esposizione, crocevia di storie e culture diverse, si apre alle decine di migliaia di viaggiatori e pellegrini che si recano alla Mecca, con testimonianze che in ogni luogo la storia, la tenacia e lo spirito di conservazione hanno trasmesso, e che evocano innumerevoli emozioni. Al contempo, propone opere di artisti contemporanei che interpretano sentimenti e realtà del nostro tempo.



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. ebr. 357, f. 120v 197v

©Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. gr. 211, f. 120v

©Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. gr. 681, f. 71v

Vat. tur. 73, f. 1



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Ott. lat. 1902, f. 197v

©Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. ar. 761, f. 113r

©Biblioteca Apostolica Vaticana

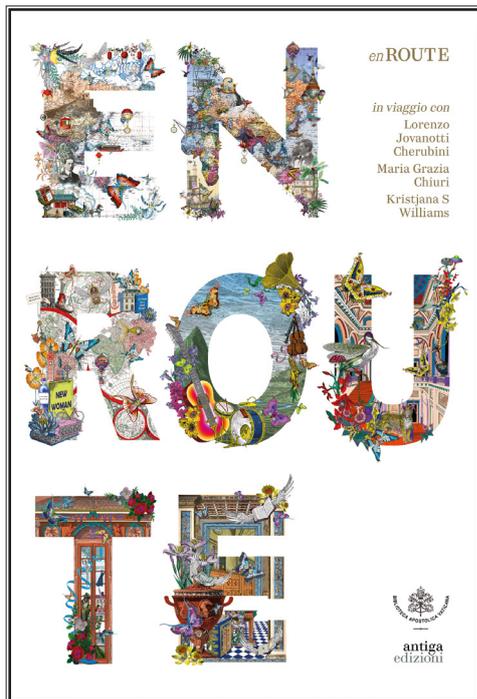
Ross. 1033, f. 45v

L'organizzazione dell'evento, per il tramite del direttore artistico Abdul Rahman Azzam, ha invitato la Biblioteca Apostolica a prendere parte all'iniziativa. L'istituzione papale ha aderito volentieri; si tratta di un'occasione molto particolare, se si considera che non vi sono rapporti diplomatici formali fra la Santa Sede e l'Arabia Saudita. La Vaticana partecipa con undici documenti manoscritti e a stampa: opere di astronomia, Corani (con traduzioni in greco e in latino e una copia unica in cui il testo è arabo, ma l'alfabeto è ebraico) e geografia, con una Mappa del Nilo (*Vat. turc. 73*) lunga 5,50 metri, realizzata dal geografo turco Evliya Çelebi.

Nel 1683 Çelebi fece un viaggio lungo il corso del fiume, dal delta alle sue sorgenti; con i suoi appunti di viaggio, raccolti nell'opera *Seyahatame*, nel 1685 realizzò la mappa che ora può essere ammirata. Essa venne acquistata a Istanbul nel 1736 da Giuseppe Assemani, sacerdote maronita che nel 1739 divenne prefetto della Vaticana.

Quella di Jeddah è un'iniziativa culturale che trascende qualunque tipo di confine per favorire il dialogo. Grazie alle antiche testimonianze proposte in tutta la loro diversità negli spazi espositivi, viene promossa una reciproca e più profonda comprensione. Tutto ciò che si trova in mezzo a due distinte realtà, a due punti lontani, si muove e viene condiviso; il movimento, la conoscenza avvicinano le estremità, accorciano le distanze.

## "En Route", la mostra per il Giubileo 2025



In occasione dell'anno giubilare, che sempre incoraggia il viaggio verso luoghi dello spirito, oltre che della storia, la Biblioteca Vaticana ha promosso una nuova esposizione che declina il tema del viaggio in diversi modi, e scandisce i temi proposti a livello sincronico e diacronico. *En Route (In Viaggio)*, allestita nella Sala Kerkorian della Vaticana e negli ambienti a essa contigui, è stata aperta al pubblico il 15 febbraio e potrà essere visitata su prenotazione tramite il sito dedicato, <https://enrouteproject.com>, fino al 20 dicembre.

Il progetto, inserito nell'ambito dell'iniziativa (giunta alla sesta edizione) che fin dal 2021 vede la Vaticana in dialogo con artisti contemporanei, fonda il suo leitmotiv in una delle collezioni pressoché sconosciute conservate nella biblioteca papale, che ha ispirato gli organizzatori e gli artisti coinvolti nel progetto. L'idea dell'esposizione ha preso avvio dalla volontà di valorizzare il fondo di pubblicazioni periodiche appartenute a Cesare Poma (1862-1932), diplomatico, studioso e viaggiatore curioso. Le cinque casse di documenti Poma donati alla Vaticana giunsero da Biella il 30 agosto 1932; parte della biblioteca personale di Poma venne donata alla Biblioteca Civica di quella città.

Alla Vaticana oggi si conservano: - il fondo *Poma Periodici*, con 1260 esemplari di 1109 testate di giornali provenienti da ogni parte del mondo in 120 lingue diverse; - lo schedario onomastico manoscritto compilato da Cesare Poma (*Vat. lat.* 14304-14324), oltre a stampati collocati nelle *Raccolte Generali*; - la *Collezione Guagno*, do-



nata nel 1950 da Enrico Guagno di Biella, cugino di Cesare Poma: comprende 815 monete cinesi; - il fondo *Carte Poma*, donato recentemente dalla famiglia Galateri, con materiali eterogenei: documenti archivistici, anche contabili; rarità bibliografiche; raccolte di fotografie e di cartoline, e molto altro.

In mostra oggetti d'arte, monete, libri e periodici, che Cesare Poma raccolse durante le sue missioni non come cimeli, ma come testimonianze da conservare e da studiare; e al loro studio si dedicò al termine delle sue missioni.

Il titolo della mostra viene dal periodico *En Route*, di cui si conservano tre numeri sconosciuti nel fondo *Poma*, pubblicato da due giornalisti francesi, Lucien Leroy e Henri Papillaud, per raccontare i paesi visitati durante il loro viaggio intorno al mondo compiuto tra il 1895 e il 1897.

L'iniziativa ha anche promosso la fruibilità di quei periodici, che verrà realizzata attraverso una corretta e non semplice catalogazione, grazie alla Maison Dior; e la loro digitalizzazione, sostenuta dalla famiglia Galateri.



Nel percorso della mostra si inseriscono e vengono valorizzati i profili di sei viaggiatrici di età vittoriana, le quali, per lavoro o per studio, alla fine dell'Ottocento intrapresero i loro viaggi animate dalla medesima volontà di conoscere attraverso l'osservazione diretta: Nellie Bly (1864-1922), giornalista; Elisabeth Bisland (1861-1929), giornalista e scrittrice; Annie Londonderry Cohen (1870/1-1947), viaggiatrice in bicicletta; Gertrude Margaret Bell (1868-1926), archeologa, scrittrice e viaggiatrice; e le gemelle Agnes (1843-1926) e Margaret Smith (1843-1920), orientaliste, paleografe, scrittrici.

Per aprire un dialogo fra questo modo ottocentesco di viaggi resi possibili dalle moderne tecnologie -che ha incoraggiato, rendendoli più rapidi, gli spostamenti-, e la realtà di oggi, gli organizzatori si sono rivolti a «tre creativi di fama internazionale, dall'ingegno vivacissimo, la poetica sfavillante e attivi su tre fronti completamente diversi della scena contemporanea: il cantautore Lorenzo Jovanotti Cherubini, la direttrice artistica Maria Grazia Chiuri, e l'artista Kristjana Williams».



I viaggiatori contemporanei dispongono di mezzi diversi e più rapidi rispetto a quelli del secolo XIX, ma le motivazioni che li spingono a muoversi non sono dissimili: lavoro, curiosità, desiderio di conoscere. Il viaggio come si realizzava nell'Ottocento incontra qui il tema del viaggio nel mondo contemporaneo, interpretato artisticamente: offre nuove mete, non solo geografiche.

La scelta di coinvolgere in questo progetto tre creativi provenienti da mondi diversi tra di loro potrebbe apparire inusuale per una biblioteca come la Vaticana. «Una terna unita da un denominatore comune: la totale assenza di retorica, il costante sottrarsi a qualsiasi spirito di nostalgia e un ancoraggio profondo nel presente, con gli occhi ben aperti in avanti, come quelle polene di nave che partono verso l'ignoto, che non guardano a cosa portano e da dove salpano, ma soltanto a dove approderanno».

"Viaggiando" all'interno della mostra veniamo presi da una pluralità di opere diversissime tra di loro e apparentemente incoerenti: ci introducono in mondi fantastici, come in un viaggio dell'immaginazione.



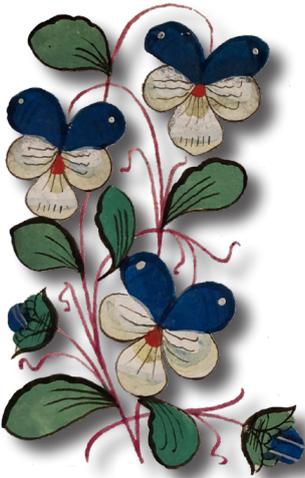
La musica nasce anche dai viaggi, dalle contaminazioni. Il cantante Jovanotti è un viaggiatore instancabile; da sempre esplora mondi musicali e sonorità che appartengono ad altre culture per conoscerli e nutrirsi. «Vive insieme ai popoli che incontra, ne ascolta le voci, ne carpisce i suoni, i respiri, e li trasforma in testo, musica, suggestioni».

Kristjana S. Williams è un'artista islandese che lavora principalmente a Londra. Usa carta e colori vivaci per realizzare paesaggi poetici. Ama le carte geografiche e le espressioni artistiche dell'Ottocento; nelle sue opere «tutto sta nei particolari, di cui sono disseminate, e finché non ti metti a raccogliarli, uno per uno, come briciole di senso, non ti sarà possibile accedere a una comprensione complessiva e profonda».

Maria Grazia Chiuri, direttrice artistica della collezione donna Dior, in collaborazione con Karishma Swali e la Chanakya School of Craft, propone in una installazione *site-specific* una riflessione che, a partire dalle vicende delle sei viaggiatrici di fine Ottocento, si sviluppa intorno al rapporto tra moda e viaggio. Su pannelli di tessuto che rappresentano cartamodelli di abiti, usando fili colorati e perline di vetro, sono state create carte geografiche con i percorsi seguiti dalle viaggiatrici. Due grandi globi collocati nella Sala Barberini rappresentano "l'universo interiore" il primo, l'altro ha per titolo "il mondo è un'unica famiglia": entrambi suggeriscono temi su cui riflettere.



## Parole Aperte



Nell'ambito delle iniziative per l'Anno Santo, insieme all'Istituto di cultura e formazione Antonio Rosmini, la Vaticana ha elaborato un progetto che prevede otto incontri dedicati al lessico giubilare del nostro tempo, con letture, riflessioni, possibilità di osservare documenti autentici legati al tema proposto, approfondimenti, ascolto di testi letti da attori e musica dal vivo.

Venerdì 14 marzo si è svolto il terzo degli incontri programmati, che hanno luogo nel Salone Sistino della Biblioteca Vaticana, questa volta dedicato al *Silenzio*, al suo valore e alla sua forza comunicativa.

Il primo appuntamento di *Parole Aperte*, considerate come «radici che parlano al nostro animo», aveva avuto luogo il 13 dicembre 2024, dedicato alla parola *Visioni*, con gli esempi di vite di santi e poeti mistici come fonti di ispirazione per immaginare un futuro più autentico. Sono state auspicate visioni strategiche, a lungo respiro e ad ampio raggio, in grado di alimentare la speranza di una vita più vera, che sia pienamente vissuta.



Il secondo appuntamento, che si è svolto il 14 febbraio, ha approfondito il tema del *Viaggio*, metafora della vita e delle sue stagioni, che parte dall'interno di ciascuno prima di confrontarsi con il mondo. E in questo particolare contesto ha inteso «aiutare il cammino della fede a porsi in dialogo con molte altre forme di percorsi e viaggi che muovono le persone a riscoprire, ricercare, incontrare».

Un viaggio lungo, che può essere esaltante perché ogni viaggio, in qualunque direzione si vada, può e deve essere occasione di crescita per chi lo compie.

E ben si sono inserite in tale contesto alcune opere conservate in Vaticana, che i partecipanti hanno potuto ammirare durante l'incontro, come il cono dell'*Inferno* disegnato da Sandro Botticelli per la *Divina Commedia*, alcune medaglie dei viaggi apostolici, missionari e sociali di papa Paolo VI, e monete lasciate dai pellegrini sulla tomba di san Pietro, tra le quali quella d'oro che Carlo Magno vi posò, presumibilmente nell'anno 781.

Un *Silenzio* che parla è quello che offre il Salone Sistino ai suoi visitatori, e molto vi si può udire semplicemente percorrendo con lo sguardo le storie raccontate negli affreschi, nel silenzio che avvolge come un abbraccio. Nel terzo appuntamento di *Parole Aperte*, il tema proposto ha nello spazio che lo ospita un senso compiuto; la riflessione sul *Silenzio* e la forza che esprime vi trovano piena realizzazione.

Tra le proposte della giornata, la lettura dei versi di Clemente Rebora (1885-1957), che hanno riecheggiato, così come i tratti della sua personalità schiva, nella volta del Salone per raggiungere, attraverso l'ascolto, il cuore dei presenti, evocando immagini e suoni solo apparentemente lontani.

*Dall'immagine tesa / vigilo l'istante / con imminenza di attesa -/ e non aspetto nessuno: / nell'ombra accesa / spio il campanello / che impercettibile spande / un polline di suono -/ e non aspetto nessuno: / fra quattro mura / stupefatte di spazio / più che un deserto / non aspetto nessuno, / ma deve venire, / verrà, se resisto / a sbocciare non visto, / verrà d'improvviso / quando meno l'avverto. / Verrà quasi perdono / per quanto fa morire, / verrà a farmi certo / del mio e del suo tesoro, / verrà come ristoro / delle mie e sue pene, / verrà, forse già viene / il suo bisbiglio. Dai "Canti anonimi", 1922.*



Il silenzio s'impone, davanti alla bellezza e davanti all'orrore che grida; si fa strada nella solitudine. È una porta stretta entro cui si passa, inevitabilmente e auspicabilmente, per ritrovare le parole essenziali, nude, senza aggettivi, per sentire o ritrovare una presenza, per imparare ad ascoltare.



### *L'ambasciatore svedese*

La mattina del 4 febbraio S.E. Per Holmström, ambasciatore della Svezia presso la Santa Sede, ha visitato la Biblioteca e le sue sale storiche, manifestando vivo interesse per la storia dell'Istituzione, e a riguardo del percorso virtuoso intrapreso insieme diversi anni dalla Biblioteca Vaticana e dai rappresentanti diplomatici del paese scandinavo. Grazie alla collaborazione con la Svezia, abbiamo potuto realizzare importanti progetti utili per la comunità degli studiosi, consolidando al contempo il legame fra le parti.

La presenza in Vaticana della collezione dei circa 2.200 manoscritti appartenuti alla colta regina Cristina, ha favorito un rapporto che ha permesso in questi ultimi anni di rendere fruibili, con l'eccezione di un gruppo di documenti non digitalizzabili perché in condizioni di conservazione che non ne consentono la riproduzione, l'intera collezione dei codici appartenuti a Cristina di Svezia.

Grazie alla Fondazione Wallenberg, che ha elargito somme consistenti per digitalizzare gran parte di quei codici, e all'Accademia di Svezia, che ha fornito un contributo essenziale nella digitalizzazione della rimanente



parte di documenti digitalizzabili, la comunità degli studiosi e tutti coloro che sono interessati, possono consultare online quei manoscritti, che in molti casi hanno ricevuto trattamenti conservativi dal Laboratorio di Restauro della Biblioteca, prima di essere riprodotti. I codici non inclusi nel progetto sono documenti che necessitano di importanti e più impegnativi restauri. Si tratta di circa centoventi manoscritti che richiedono speciali cure e attenzioni; si sta lavorando per poter mettere in atto gli interventi necessari.

Al termine della visita l'ambasciatore ha incontrato il prefetto, don Mauro Mantovani, che gli ha consegnato un esemplare del *picciolo*, la moneta del 1450 riprodotta per il Giubileo 2025.

## S.E. mons. Vladimír Fekete



Il prefetto apostolico dell'Arzebaigian, S.E. mons. Vladimír Fekete, SDB, lo scorso 19 febbraio ha visitato la Biblioteca Apostolica in compagnia di don Mauro Mantovani, suo confratello e prefetto della Vaticana: una visita particolarmente gradita.

Mons. Fekete, che risiede a Baku, si occupa della piccola comunità cattolica del paese azero, composta da qualche migliaio di battezzati, perlopiù stranieri, che si sono trasferiti per lavoro; alcune centinaia sono locali. Gli Azeri costituiscono il novantacinque per cento della popolazione del paese (due terzi di essi sono sciiti, un terzo sunniti). Dopo il crollo dell'Unione Sovietica nel paese vi erano solo una decina di moschee; durante gli ultimi trent'anni sono state riaperte o costruite più di duemila moschee. Il secondo gruppo religioso del paese è composto dai membri della Chiesa ortodossa russa; gli Ebrei in Azerbaigian affermano di essere circa ventimila.



I protestanti più numerosi sono i Battisti (seimila), presenti nel territorio da più di centocinquanta anni. A tutti i gruppi religiosi è permesso di agire sulla base del principio del loro riconoscimento come associazioni civili, registrati dallo stato.

«Il grande Giubileo 2025 della Chiesa cattolica universale coincide con il piccolo Giubileo della presenza dei Salesiani di Don Bosco in Azerbaigian», ci racconta mons. Fekete. «Paese con radici cristiane già nel III secolo, è stato islamizzato dall'VIII secolo; nei tempi più recenti la presenza cristiana è molto discreta. Nell'anno 1900 vi erano circa diecimila cattolici – tutti stranieri. Nel secolo XX, sotto il regime comunista, i sacerdoti vennero uccisi, le chiese furono distrutte e i cattolici sparirono quasi del tutto. Solo nel 1997, per le pressioni di alcuni diplomatici, il governo ha dato il permesso di ingresso a un primo sacerdote dalla Georgia, per il servizio ai cattolici stranieri che vi lavoravano. Nel 2000 giunsero i primi due salesiani dalla Slovacchia per svolgere il servizio missionario. Propaganda Fide ha canonicamente eretto Baku *Missio sui iuris*. L'atteggiamento del governo verso i cattolici è cambiato fortemente in modo positivo dopo la visita di san Giovanni Paolo II nel maggio 2002. Dal presidente dello Stato abbiamo ricevuto un terreno a Baku per poter costruire la nostra chiesa, dedicata all'Immacolata Concezione».

La Biblioteca Apostolica Vaticana e l'Archivio Apostolico, con il benestare della Segreteria di Stato, firmeranno a breve un protocollo di intesa con la National Academy of Sciences dell'Arzebaigian, con il supporto della Heydar Aliyev Foundation, per la promozione di studi, ricerche e attività culturali.

## *Gruppo CER di Cremona*



Il corso per manager di CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) di Cremona si ispira all'enciclica *"Laudato si"* di papa Francesco, che «ha acceso una nuova visione della sostenibilità ambientale, indispensabile per il futuro del pianeta».

Con il coinvolgimento della diocesi di Cremona, della sua Università, di fondazioni e associazioni attive nel territorio, il corso mira a formare figure professionali che siano in grado di far fronte alle molte sfide dello sviluppo, attraverso un approccio multidisciplinare. Il 12 febbraio scorso gli studenti del primo corso (2024) hanno incontrato il Santo Padre e gli hanno consegnato un Attestato di Manager di CER. Dopo l'incontro il gruppo si è recato nella Biblioteca Apostolica, dove è stato accolto dal Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani. Durante la visita mons. Zani ha voluto sottolineare che l'azione concreta per il bene comune non può prescindere dalla conoscenza e dalla cultura, che "ci apre al mondo" e ci aiuta a cambiarlo. Auguri di buon lavoro a tutti!

## *A proposito del dialogo interreligioso*



Nel pomeriggio del 27 febbraio una delegazione della comunità sciita ha visitato la Biblioteca Vaticana e ha potuto osservare da vicino alcuni documenti dalle collezioni orientali ivi conservate.

I cortesi ospiti erano accompagnati da mons. Vittorio Ianari e da Andrea Trentini, della Comunità di Sant'Egidio. Nello spirito che nei secoli ha spinto i pontefici a raccogliere documenti di ogni religione nella convinzione che quanto più si conosce l'altro tanto più facile sarà la comunicazione e la reciproca comprensione, auspichiamo un sempre più profondo dialogo al servizio della pace.

Nei giorni 27 e 28 febbraio la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato il quarto incontro internazionale tra cattolici e sciiti. Tutti, indistintamente, ci troviamo ad affrontare le medesime sfide del mondo contemporaneo; le diverse fedi si confrontano e si propongono come costruttrici di pace attraverso un nuovo umanesimo a cui lavorare insieme, con iniziative culturali che si volgono in ogni direzione, come quella proposta dalla Comunità di Sant'Egidio.



## *Il presidente della Lituania*

Alle 15:00 di lunedì 3 marzo il presidente della Lituania, S.E. il signor Gitanas Nausėda e signora, accompagnati da una delegazione che includeva l'ambasciatore del paese baltico, S.E. signora Sigita Maslauskaitė-Mažylienė, hanno visitato la Biblioteca Apostolica. Ad accoglierli il prefetto, don Mauro Mantovani e il vice-prefetto, Timothy Janz; gli ospiti venivano da un incontro con il segretario di Stato, S.E. il card. Pietro Parolin.

Nel Vestibolo della Biblioteca agli ospiti sono stati mostrati i facsimili di alcuni importanti documenti: la *Cosmografia* di Tolomeo, il *Papiro Hanna*, il *Codice B*, la bolla di indizione del primo Giubileo (1300), di Bonifacio VIII, e *Terra Mariana, 1186-1888*.

A questi documenti sono stati aggiunti il manoscritto *Sire. H. 2*, che contiene il testo della bolla con la proclamazione dell'Immacolata Concezione in lingua lituana, e la medaglia in argento di Petra Repšys, che celebra la prima



menzione del nome Lituania nelle fonti scritte europee in relazione alla missione di san Bruno Bonifacio e al suo martirio nel 1009.

Dopo la visita vi è stato lo scambio di doni fra il presidente della Lituania e il prefetto della Biblioteca.



*Md. Est. Lituania. 1\_D-R*



## Studi in ricordo di Marco Buonocore



Nello scorso mese di febbraio è stato pubblicato il numero XXIX dei *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, nella serie Studi e testi (566), dedicato a Marco Buonocore e curato da Maria Gabriella Critelli. *Scriptor latinus* dal 1989, e Archivist capo responsabile della Sezione Archivi della Biblioteca dal 2004, Marco Buonocore era nato il 17 settembre 1954; ci ha lasciati prematuramente il 24 dicembre 2022.

"Ideatore e promotore" dei *Miscellanea*, Buonocore ne intraprese la pubblicazione nel 1987 per ospitare contributi di studiosi della Biblioteca ed esterni; curò il periodico come segretario di redazione dalla sua prima uscita fino al numero XXV, pubblicato nel 2019, poco prima del suo pensionamento dopo trentotto anni di servizio presso la Biblioteca Apostolica. In quell'ultimo numero dei *Miscellanea* da lui curato tracciò un bilancio dei primi venticinque numeri della pubblicazione, evidenziando la vastità e la ricchezza dei temi trattati in quegli studi offerti nel corso di molti anni, prevalentemente legati alle collezioni della Vaticana.

In doveroso omaggio alla lunga attività di studio e di ricerca di Marco Buonocore, il volume ospita ventisei contributi offerti dai colleghi della Biblioteca e dell'Archivio Apostolico, che toccano tutti gli ambiti di interesse che lo studioso ha curato nel corso della sua carriera professionale. In apertura un profilo biografico di Marco Buonocore; il volume si chiude con una bibliografia selettiva dei suoi lavori realizzati nella Biblioteca o per la Biblioteca.

«L'intendimento che ha guidato il progetto di dedicargli questo volume è stato quello di cercare una vicinanza e un dialogo attraverso discipline e temi a lui particolarmente cari (tra i tanti da lui frequentati): l'epigrafia, gli autori classici, l'antiquaria, il mondo degli archivi, la cura per la bibliografia, la cultura manoscritta abruzzese, gli studi eruditi, declinati anche tramite approfondimenti relativi ad alcune personalità che suscitavano il suo particolare interesse, come Henry Stuart duca di York, Gaetano Marini, Gaetano Ferrajoli, Giovanni Battista De Rossi, Federico Patetta. Ciascun autore, sulla base delle proprie specifiche competenze, ha voluto ricordare Marco con lo studio di personaggi e fondi da lui stesso indagati, analizzandone aspetti peculiari».



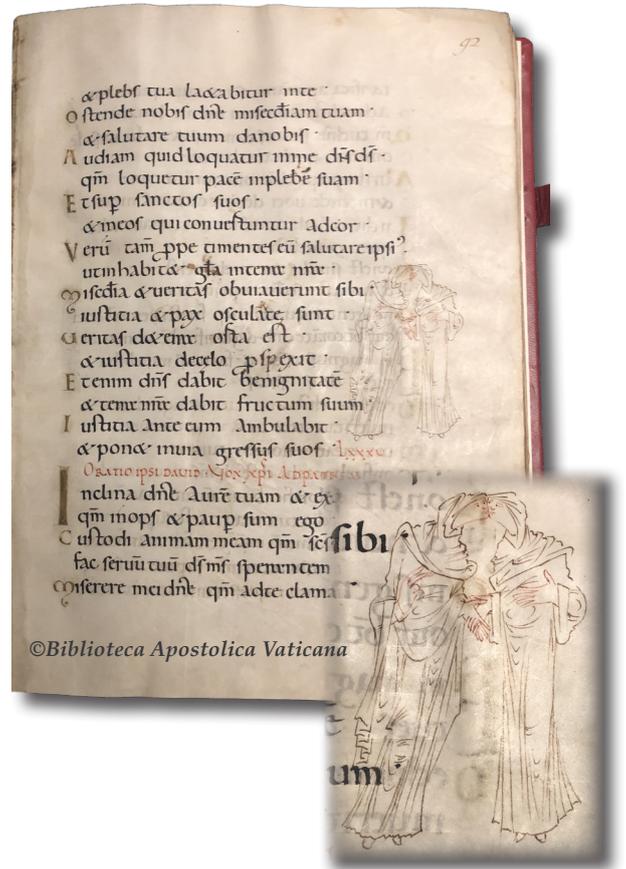
Dal "Salterio di Bury St. Edmunds" (Reg. lat. 12)  
una bella immagine di "Giustizia e Pace"



Il noto *Salterio di Bury St. Edmund* è entrato in Vaticana nel 1690 con la collezione dei manoscritti appartenuti alla regina Cristina di Svezia.

Scritto probabilmente a Canterbury per l'abbazia di Bury St. Edmunds nella prima metà (secondo quarto) del sec. XI, è ornato da grandi e ricche iniziali in corrispondenza dell'*incipit* delle partizioni del Salterio (Salmo 1 e Salmo 51, la terza non è stata realizzata), come si nota di frequente in questo tipo di manoscritti ([https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Reg.lat.12](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Reg.lat.12)). Presenta però anche una particolarità, gli agili disegni marginali a inchiostro bruno e rosso che risultano molto espressivi, e che traducono in immagini alcuni episodi e metafore dei Salmi. I disegni non sono inseriti in una cornice, ma sembrano "fluttuare" sui fogli e nei testi che li hanno ispirati; costituiscono la loro visualizzazione, e suggeriscono un contatto intimo tra umano e divino. In queste illustrazioni vediamo realizzarsi plasticamente il rapporto con Dio per cui il salmista prega.

I testi furono trascritti prima che i disegni venissero realizzati; da ultimo vennero inserite le iniziali dorate.



©Biblioteca Apostolica Vaticana



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Un bell'esempio dell'apparato decorativo è quello che troviamo al f. 92r, dove l'artista ha scelto di visualizzare il versetto "Giustizia e pace si baceranno" (v. 11: *iustitia et pax osculatae sunt*), un'immagine leggera, quasi eterea, ma densa di significato. La metafora è presentata concretamente nel margine esterno attraverso la raffigurazione di due donne, personificazioni di Giustizia e Pace, che si scambiano un bacio e si stringono le mani in segno di alleanza.

Un legame concettuale antico e profondo nella cultura umana in cerca di armonia, che va ben oltre l'immagine poetica che questo disegno suggerisce.

Parlare di pace e di giustizia oggi, usando la forza dell'umana voce della cultura, è quanto mai attuale; e si comprende ancora meglio quanto i due concetti, le due figure, siano concretamente legate, come persone reali, e si sostengano in un forte abbraccio.

La giustizia «è il presupposto della pace e la pace e la giustizia resistono o cadono insieme».



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. lat. 3805, ff. 133v, 1v; Ross. 181, f. 25r

La Pasqua ebraica, che ricordava il passaggio o liberazione del popolo ebraico dall'Egitto, venne raccolta dal cristianesimo e divenne la commemorazione della Resurrezione di Gesù dai morti, avvenuta il terzo giorno della sua sepoltura dopo la crocifissione, come narrato nel Nuovo Testamento.



*È per sempre viva  
la nostra speranza.  
Buona Pasqua*

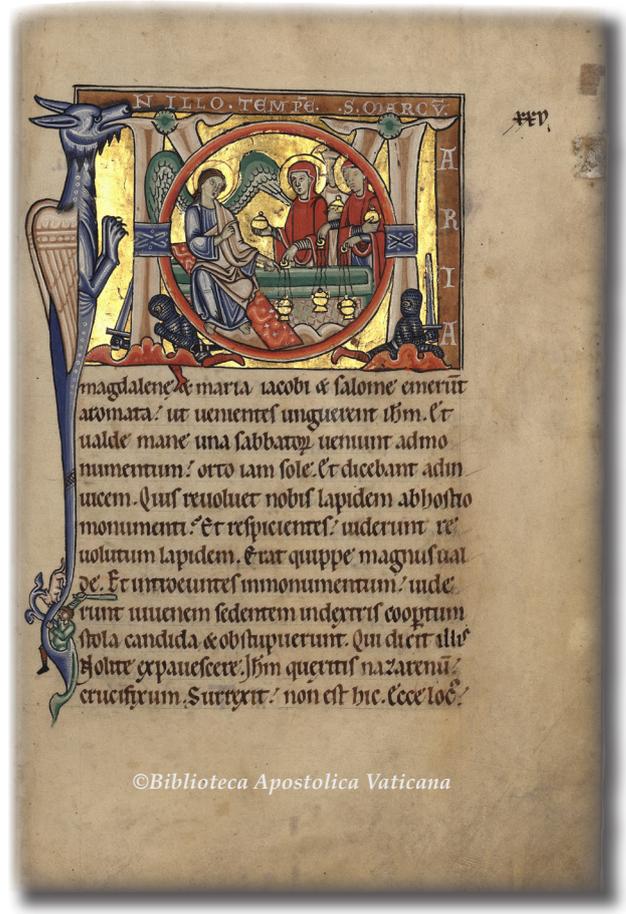
La festa più antica e solenne delle feste cristiane è una festa mobile, perché viene celebrata nella prima domenica successiva al plenilunio dell'equinozio primaverile (tra il 22 marzo e il 25 aprile). Dalla Pasqua dipendono pertanto tutte le altre feste mobili dell'anno liturgico.

Le prime testimonianze cristiane sulla Pasqua risalgono ai secoli II e III. Durante il Concilio di Nicea (325) fu stabilito come giorno di Pasqua la domenica e il computo attuale risale a Dionigi il Piccolo (325).

I primi Padri della Chiesa davano il nome di Pasqua solamente alla Passione e alla morte di Cristo; fu Cipriano (210-258) a estenderlo a quello della Resurrezione. Da allora divenne festa solenne e gioiosa.



©Biblioteca Apostolica Vaticana



©Biblioteca Apostolica Vaticana



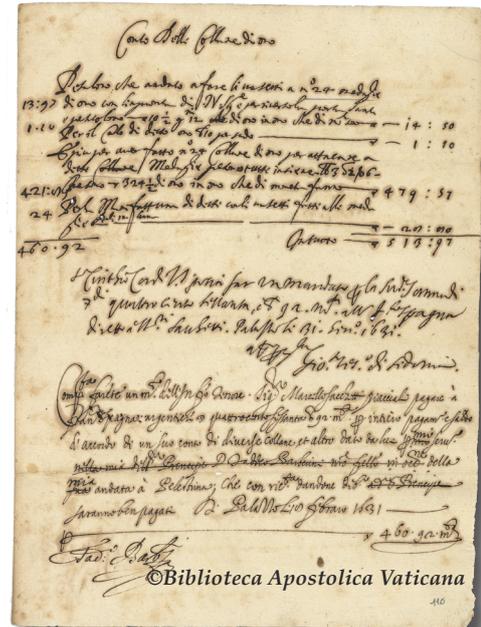
## Le "Giustificazioni dei principi" dell'Archivio Barberini



L'archivio della famiglia Barberini raccoglie la documentazione del ramo di Maffeo (1568-1644), poi Urbano VIII (1623), e continuò a incrementarsi nel corso del Seicento e nel secolo successivo in seguito al matrimonio (1728) dell'ultima erede Cornelia Costanza Barberini (1716-1797) con il principe Giulio Cesare III Colonna di Sciarra (1702-1787). Nel 1902 la Biblioteca Barberini e l'Archivio della famiglia vennero acquistati dalla Santa Sede.

Le carte di natura amministrativa e contabile sono particolarmente importanti nella ricostruzione della storia della famiglia e dell'accrescimento del suo patrimonio, che ebbe un notevole incremento con l'elezione al papato di Maffeo Barberini, il conferimento del cardinalato a Francesco e ad Antonio, e del rango di principe a Taddeo.

Le *Giustificazioni* rappresentano una tipologia di documenti amministrativi: preventivi di spesa, mandati di pagamento e ricevute dei pagamenti erogati; venivano prodotte dall'ufficio preposto alla gestione della contabilità del patrimonio della casa.



Arch. Barb. Giustif. II, 15, f. 626r

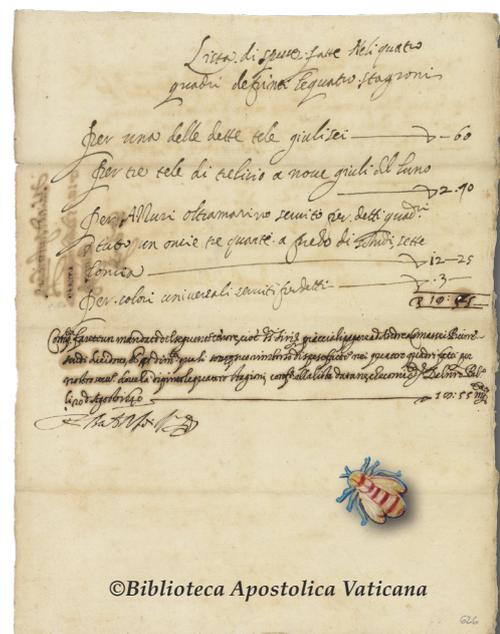


Questi documenti sono stati ordinati in una serie a parte, dato il loro cospicuo numero all'interno della *Computisteria*, che riguarda la gestione dei benefici e l'amministrazione patrimoniale dei possedimenti fondiari. Questa serie è a sua volta suddivisa in due parti, *Giustificazioni dei Cardinali* (I) e *Giustificazioni dei Principi* (II); al loro interno viene seguito un ordine cronologico e genealogico.

L'inventario riguardante la prima serie delle *Giustificazioni*, le *Giustificazioni dei Cardinali* (I), venne pubblicato nel 2014 per cura di Luigi Cacciaglia, che per tanti anni ha lavorato presso la Sezione Archivi della Biblioteca, dedicando molto tempo e moltissime energie al riordinamento e allo studio di tali materiali.

È stato ora pubblicato il volume delle *Giustificazioni dei Principi* (II), sempre a cura di Luigi Cacciaglia, dopo il

il suo pluriennale lavoro di riordinamento dell'intera serie (755 manoscritti), che ha continuato a svolgere anche dopo il suo pensionamento. Nuovi documenti inediti dell'Archivio Barberini vengono resi per la prima volta disponibili alla consultazione e allo studio. Per la sua dedizione e per il suo encomiabile lavoro al servizio della ricerca, ringraziamo Luigi Cacciaglia e con lui la Sezione Archivi della Biblioteca Vaticana che lo ha sempre sostenuto.



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Arch. Barb. Giustif. II, 6, f. 110r



## Da Endymion

John Keats

*Una cosa bella è una gioia per sempre:  
si accresce il suo fascino e mai nel nulla  
si perderà; sempre per noi sarà  
rifugio quieto e sonno pieno di sogni  
dolci, e tranquillo respiro e salvezza.  
Un serto pertanto ogni giorno intrecciamo  
fiorito, per legarci alla terra,  
malgrado la pena dei giorni tristi  
e dell'inumana scarsezza di nobili nature,  
malgrado i sentieri rischiosi e oscuri  
che nella ricerca dobbiamo percorrere  
sì, nonostante tutto, il velo dai nostri spiriti  
tristi qualche forma di bellezza rimuove.  
E sono il sole e la luna, i vecchi alberi  
e i giovani che ricche ombre alle greggi  
umili donano; sono i narcisi e il verde  
mondo in cui vivono; i chiari ruscelli  
che un fresco tappeto s'inventano  
nella calda stagione; i cespugli macchiati  
di fiori di rosa nel mezzo del bosco.  
E tale è anche la grandezza del destino  
che per i morti potenti immaginiamo;  
tutti i racconti belli che abbiamo letto o udito:  
una fonte sempre viva d'acqua immortale.*



*La*  
***Biblioteca Apostolica Vaticana ringrazia***  
***The Sanctuary of Culture Foundation***

*e*

- Colnaghi UK
  - Fondation Avita Novare,  
sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
  - Fondazione ANAWIM
  - Fondazione Italcementi Cav. Lav. Pesenti
  - Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane
  - Fundação Gaudium Magnum  
Maria e João Cortez de Lobão
  - Intesa Sanpaolo e Gallerie d'Italia
  - Jacob Wallenbergs Stiftelse
  - King Hamad Digital Library
  - Von Mallinckrodt Foundation
  - Maison Dior
  - Metis Systems
  - NTT Data Corporation
  - Panduit Corporation
  - Patrons of the Vatican Apostolic Library
  - Piql AS
  - Polonsky Foundation
  - Sparkle
  - Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för  
svensk kultur
  - Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs  
Minnesfond
  - Tinexta
  - Swedish Academy
- 
- H.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
  - Suzanne e Steve Cameron
  - Klara Durbeck e Frank Castagna
  - Tom Eden
  - Famiglia Galateri di Genola
  - Brigitte e Jean-Philippe Hottinguer
  - Laura e Michael Hayde
  - Simona Giampaoli e famiglia
  - Frank J. Hanna
  - Anthony Mandekic, Eric Esrailian e Lindy Schumacher
  - Scott e Lannette Turicchi
  - Gabriele Veneri
  - Gianni Verna



***Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti scrivete a:***  
***Luigina Orlandi***  
***Ufficio Promozione e Sviluppo***  
***([orlandi@vatlib.it](mailto:orlandi@vatlib.it))***

©2025 Biblioteca Apostolica Vaticana

DIRITTI RISERVATI. Nessuna parte di questo testo può essere copiata, riprodotta o diffusa salvo formale autorizzazione dell'Editore